

I rapaci hanno fatto casa sulla terrazza di Economia. Due i pulcini. L'Enel sponsor

Nidiata di falchi alla Sapienza la loro vita in diretta sul web

PAOLO G. BRERA

LO SPERAVANO tutti da un anno e mezzo, professori e non docenti. Lo auspicavano da quando si erano accorti di quella coppia clandestina che flirtava tra i viali della Sapienza, che amoreggiava sotto la terrazza al settimo piano della facoltà di Economia, lassù dove osano gli ascensoristi. Gli avevano persino preparato casa: un nido d'amore sul cornicione anche se lei, Aria, «era un po' troppo giovane». Ebbene è accaduto: si sono dischiuse le uova e sono arrivati loro, due pulcini di falco pellegrino dalla livrea ancorabianchissima, accuditi da mamma Aria e papà Vento. «E' un evento scien-

tificamente eccezionale», spiega il naturalista Giacomo Dell'Omo: «L'ultima volta che una coppia di falchi pellegrini ha nidificato a Roma è stata nel 1974, sul Palazzo di Giustizia: la documentò Fulco Pratesi».

Le immagini della storia d'amore tra Aria e Vento scorrono da un anno e mezzo sul computer del preside di Economia, Attilio Celant: «Sono un appassionato di fauna selvatica — racconta — chodato molto volentieri l'appoggio della facoltà; anche se a volte mi sento un po' guardone, quando entro nel mio studio e guardo il mio pc con le immagini intime del Grande fratello ornitologico». Due telecamere nel nido spediscono ogni 4 secondi le

immagini (con tanto di sponsor) sui siti *Ornisitalica* e *Enelbirdcam*, usando come server il computer del preside. «Mi pare una ricerca di grande interesse — dice ancora Celant — e ne siamo orgogliosi: ci dicono che la facoltà di Economia sia così arida... e noi li ripaghiamo con moneta sonante. E poi sono cose che arricchiscono: vengono colleghi e personale tecnico e mi chiedono: "E i falchi, come stanno?"».

Non si sa ancora se i pulcini siano maschi o femmine: «Sono nati venerdì scorso — racconta Dell'Omo — dopo una covata di 42 settimane, resteranno nel nido fino all'inizio di maggio. Aria e Vento insegneranno loro a cacciare, voleranno intorno al nido

fino a fine maggio e poi se ne andranno definitivamente. Possono volare per migliaia di chilometri. E se ne andranno anche Aria e Vento, ognuno per la sua strada fino a gennaio, quando dovrebbero tornare per ritrovarsi qui, nel loro nido, e accoppiarsi di nuovo».

Vento è più anziano e ha la livrea più chiara, Aria è giovane e robusta. «Sono genitori inesperti — continua il naturalista — alla prima nidiata. Vento va a caccia di piccioni e storni, vola vicino al nido, li lascia cadere e vavia. Aria li prende e li distribuisce ai pulcini. Qualche giorno fa ci ha provato anche lui: era un papà un po' assente, ma si è preso le sue responsabilità».

